

ELISA PELLIZZARI

La mia ricerca prende forma nei linguaggi dell'incisione, del disegno e del libro d'artista, focalizzandosi sull'esplorazione delle dinamiche del segno e del gesto, intese come indagini e in relazione a territori astratti e informali.

La pratica incisoria, intesa come attività in levare, si tramuta così in una perenne filosofia, modalità d'osservazione e di analisi. Un percorso introspettivo, una metafora di una graduale messa a nudo di geografie e substrati non fisici, ma mentali.

Le mie azioni rincorrono l'intento di evocare spiriti ambigui: ciò che è opaco e non si districa facilmente, ma nemmeno auspica ad essere disciolto. Riconosco parte delle mie ostinazioni nel tentativo di definire l'invisibile, nelle ombre sfuggenti, negli intrecci di forza e nella sottolineatura del contrasto. In ciò che sembra assumere un movimento, una propria vita e un proprio battito.

La persistenza dello scalfire avanza e rivela una nuova mutazione, con l'intento di trasformare la materia plasma questa stessa spinta, nel passaggio da erosi frammenti a una invisibile, profonda interiorità.

Tecniche

Prediligo l'uso di più tecniche calcografiche indirette e dirette, come l'acquaforte, la ceramolle e la puntasecca, utilizzate in commistione tra loro. Con la ceramolle traccio una base per le stratificazioni successive ad acquaforte e puntasecca, che spesso asporto e riaggiusto innumerevoli volte, dando vita a superfici e intrecci densi e vibranti. La combinazione sulle matrici di diversi livelli, cambiamenti di rotta e rimaneggiamenti mi aiuta nel mio percorso di riflessione, discernimento e di accoglimento dell'errore.

